

IL CASO

Nel gioco del Colle ora spunta la carta Amato

di Emanuele Lauria

ROMA – Draghi è tentato dal Colle ma pochi vogliono spostarlo da Chigi, Mattarella rifiuta l'ipotesi del bis, Berlusconi è sponsorizzato dal centrodestra ma è uno spauracchio per gli altri, Casini attende che si consolidi un polo di Centro. Sullo sfondo, silenziosa, si staglia la sagoma del dottor Sottile.

Giuliano Amato è il nome meno pronunciato ufficialmente ma più presente nei colloqui dei kingmaker (veri o potenziali) delle elezioni per il Quirinale. E negli ultimi giorni la candidatura dell'ex premier prende sempre più forma. Come riserva della Repubblica cui attingere nel caso in cui – ed è già avvenuto – i litigi interni ai partiti e i contrasti fra i principali schieramenti rendano necessaria una soluzione alta, istituzionale, con ampi margini di condivisione. Ne hanno parlato Di Maio e Giorgetti, nell'incontro romano in pizzeria che ha fatto infuriare Matteo Salvini. E ciò toglie di mezzo il sospetto, che serpeggiava soprattutto in casa Pd, di un voto dei 5S sul nome dell'ex socialista. Almeno una fetta del Movimento sarebbe pronto a sostenerlo, anche come antidoto a un sanguinoso scioglimento delle Camere che potrebbe essere determinato dall'ascesa di Draghi al Colle. Dai piani alti dei dem arriva una

conferma: «Quello di Amato è un nome che rappresenta, anche ma non solo, un pezzo di storia della sinistra: certo che è sul tavolo», dice un dirigente di primo livello che mantiene la consegna del silenzio imposta da Letta sul dossier Quirinale. La stessa fonte fa notare come il due volte presidente del Consiglio possa incarnare presto un punto di riferimento istituzionale non solo per il suo vasto curriculum. Amato, infatti, oggi è vicepresidente della Corte Costituzionale (la stessa carica che nel 2015 era ricoperta da Sergio Mattarella) ma è in pole per diventare, a gennaio, il numero uno della Consulta. E acquisire ancora maggiore autorevolezza, una posizione super partes cui guardare nel caso in cui le trattative fra i partiti – prima o durante le votazioni iniziali – si arenassero.

Berlusconi, si sa, cerca di giocare la propria partita e potrebbe anche essere il candidato del centrodestra nelle prime prove d'aula. Ma se non ci saranno le condizioni per un'alleanza con il mondo centrista sul proprio nome, il Cavaliere non avrebbe difficoltà a sostenere un candidato che già era il proprio nel 2015, e su cui aveva un accordo con Renzi (che poi ruppe il patto del Nazareno).

Un esponente di governo molto vicino a Draghi conferma che l'ipotesi Amato è quella più cara anche al pre-

Il nome dell'ex premier
il più accreditato
per superare
i veti incrociati
Dal Pd la conferma:
«È sul tavolo»

mier, che per continuare il proprio mandato – in assenza di Mattarella – ha bisogno di una forte collaborazione istituzionale simile se non uguale a quella avuta con il Presidente a fine mandato. E Amato ha il profilo giusto: europeista di lunga data, anzitutto, e con solide relazioni internazionali. Il rapporto fra i due è antico. Come ricorda lo stesso giurista nella prefazione del libro *“L'enigma Draghi”* (Fazi Editore), Amato e l'attuale premier si conobbero a Washington a fine anni '80: uno era ministro del Tesoro, l'altro direttore esecutivo della Banca mondiale.

«Ci capitò sin da allora di passare del tempo insieme, di scambiarsi idee e constatare consonanze», scrive Amato. Che alla fine della prefazione non chiude alla possibilità che Draghi vada al Quirinale, un'istituzione di garanzia «che gli è certo meno lontana dalla *politique politique*». Gli eventi – e la pressione internazionale perché Draghi resti a Chigi per tenere l'Italia dentro il solco del Pnrr – potrebbero far accadere il contrario: il dottor Sottile sullo scranno più alto con la benedizione dell'ex capo della Bce. Il Quirinale resta un rebus e in due mesi e mezzo le circonvoluzioni della politica lancieranno (e bruceranno) tanti candidati.

Ma la sensazione è che la sagoma di Amato, sino all'ultimo, si staglierà sul tavolo delle trattative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In corsa L'ex premier Giuliano Amato

Le tappe

Premier

Giuliano Amato, 83 anni, è stato due volte premier. Nel 1992-1993 e nel 2000-2001.

Colle

Nel 2015 era uno dei candidati al Quirinale, ma poi il Parlamento scelse Sergio Mattarella.

Consulta

Nel 2013 è diventato giudice costituzionale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.